

«ART DÉCO» VENNERO REALIZZATI FRA IL 1923 E IL 1937

I «calendarietti» di De Bellis esposti a Modena Almanacchi da barbiere dell'artista castellanese

di EMANUELE CAPUTO

C'è stato un tempo in cui, poco più di un secolo fa, gli uomini italiani sognavano ad occhi aperti grazie ai «calendarietti da barbiere». I nostri avi non avrebbero neanche potuto immaginarlo, ma nelle loro tasche albergavano vere e proprie opere d'arte. I piccoli almanacchi dalle immagini seducenti e dalle fragranze inebrianti, una sorta di libricini con dodici o sedici facciate finemente illustrati e profumati da essenze spesso reclamizzate all'interno e dai contenuti più svariati – tutto ciò che poteva offrire innocenti evasioni, dalla bellezza delle dive del cinema alle avventure d'amore lette nei libri o viste a teatro, dagli eroi e i grandi personaggi della storia al fascino dei lontani paesi esotici – sono infatti diventati nel tempo un vero e proprio genere artistico autonomo degno di rilevanza e oggetto di collezionismo.

Sorprendente è stata l'incidentale scoperta di **Giacomo Lanzilotta**, storico dell'arte e ispettore della Pinacoteca di Bari «Corrado Giaquinto», che proseguendo nella sua costante e certosina azione di ricerca con un occhio di riguardo per la sua amata Castellana Grotte ha riscontrato la presenza del castellanese Sergio Nicolò de Bellis

fra le grandi firme della stagione più felice, quella coincidente con il diffondersi dell'art déco, per questi oggetti di micrografica.

Nel 2006 al pittore scomparso 48enne nel 1946 a Milano, Lanzilotta – curatore di esemplari biografie e cataloghi relativi allo scultore del primo settecento Fra Luca Principino e al pittore quasi coevo Vincenzo Fato – dedicò una dettagliatissima monografia pensando di aver raccolto il maggior numero di opere che era possibile rintracciare. Se la trentina di lavori emersi in questi anni, tra olii su tela e acquerelli, può ritenersi una situazione «fisiologica», lo stesso non può dirsi per la vera e propria carriera parallela del de Bellis come grafico illustratore che dal 1923 al 1937 si era specializzato in particolare nella produzione di illustrazioni per i «calendarietti del barbiere», rivelandosi l'autore più prolifico con una sessantina di titoli all'attivo (fino al 1932 firmati De Bellis) e tra i suoi più importanti protagonisti in assoluto.

La piena dimostrazione è la mostra «L'arte in tasca. Calendarietti, réclame e grafica 1920-1940» curata proprio da Giacomo Lanzilotta, prodotta in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e recentemente inaugurata, in occasione del festival della filosofia, nel Museo della figurina di Modena (Palazzo Santa Marghe-



IL DISEGNO Di Sergio Nicolò de Bellis

rita) in cui sarà gratuitamente visitabile (dal mercoledì alla domenica) fino al prossimo 18 febbraio (info www.museodellafigurina.it). Una mostra in cui il De Bellis è autore della metà delle circa trecento opere esposte mentre la restante metà è relativa ad altri ventitre artisti.

Ad innescare la curiosità del curatore della mostra fu un'altra rassegna («L'amore è una cosa meravigliosa. Gioie e dolori nelle illustrazioni del Museo della Figurina») ospitata dal settembre 2013 al marzo 2014 nella stessa sede specializzata nella raccolta di opere di micrografica – non solo figurine ma anche incisioni, cartoline, calendari tascabili, santini, etichette, carta moneta, ex libris, bolli chiodilettari, etc., dal XV secolo ai giorni nostri – in cui erano stati esposti due calendarietti illustrati «su disegni di De Bellis». Ad accompagnare la mostra anche il catalogo «L'arte in tasca. Calendarietti, réclame e grafica 1920-1940» (Franco Cosimo Panini, 208 pp) con un repertorio iconografico delle immagini di tutte le opere esposte e con testi di Giacomo Lanzilotta e Maurizio De Paoli che mettono in luce per la prima volta in maniera completa e sistematica le biografie di artisti noti e meno noti che hanno lavorato nella micrografica oltre ad un'analisi storica approfondita di questa particolare forma d'arte.